

La principale industria pastaria italiana ha annunciato la decisione di rinunciare al frumento canadese

Barilla "butta a mare" il grano al glifosato

Svolta storica dopo la battaglia promossa dalla Coldiretti contro le importazioni

"Gli agricoltori per una giusta remunerazione del proprio lavoro sono pronti ad aumentare la produzione di grano duro in Italia dove è vietato l'uso del glifosato in preraccolta, a differenza di quanto avviene in Canada ed in altri paesi". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in riferimento all'annuncio della Barilla che ha "aggiornato i parametri qualitativi per questa materia prima strategica e chiede "ai produttori di grano duro

di tutti i Paesi di non usare il glifosato prima del raccolto" come avviene in Canada che fino allo scorso anno era il principale fornitore straniero dell'Italia. Una scelta comunicata dal direttore degli acquisti di Barilla, Emilio Ferrari, a Toronto al Canadian Global Crops Symposium dove ha sottolineato che "al momento Barilla non ha firmato nessun contratto per l'importazione del grano dal Canada". L'annuncio segue la guerra del grano lanciata da Coldiretti contro le importazioni di frumento

straniero, con iniziative dalle piazze ai porti delle principali città sostenute dai cittadini consumatori. Gli agricoltori della Coldiretti avevano denunciato i rischi connessi agli arrivi di pro-



dotto estero per l'economia nazionale ma anche per la salute, a partire proprio dal grano canadese trattato con il glifosato, accusato di essere cancerogeno e per questo vietato in Italia. In una situazione in cui un pacco di pasta su sette prodotto in Italia è fatto con grano canadese, si tratta di una svolta storica della principale industria pastaia del mondo. Un cambiamento che ha portato al prepotente ritorno dei grani nazionali antichi come il Senatore Cappelli e alla rapida proliferazione di marchi

e linee che garantiscono l'origine nazionale al 100% del grano impiegato, da Ghigi a Valle del grano, da Jolly Sgambaro a Granoro, da Armando a Felicetti, da Alce Nero a Rummo, da FdAI firmato dagli agricoltori italiani fino a "Voiello", che fa capo proprio al Gruppo Barilla, senza dimenticare molte linee della grande distribuzione. Le importazioni di grano duro dal Canada erano crollate già nel 2017 del 39,5% in valore per un quantitativo comunque estremamente rilevate di 720 milioni di chili secondo una analisi della Coldiretti su dati Istat. A pesare l'entrata in vigore in Italia del decreto con l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza del grano impiegato. Ora da Barilla fanno sapere di aver investito 240 milioni in progetti che coinvolgono 5000 imprese agricole italiane che coltivano una superficie di circa 65 mila ettari "con un incremento del 40% dei volumi di grano duro italiano nei prossimi tre anni.

IL CASO

Moncalvo: "Il nuovo Parlamento dica no al Ceta"

"Il Parlamento ha l'opportunità di fermare le importazioni di grano al glifosato destinate alla produzione di pasta come hanno già fatto i principali



gruppi industriali italiani". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che nel nuovo Parlamento appena uscito dalle urne ci sono le condizioni per bocciare la ratifica del Ceta, l'accordo di libero scambio tra Europa e Canada, entrato in vigore il 21 settembre 2017 in via provvisoria a livello europeo, proprio in attesa dei pronunciamenti nazionali. "Ci auguriamo che il rinnovato Parlamento metta al più presto in calendario il voto sulla ratifica del trattato di libero scambio con il Canada che è in vigore in via provvisoria da oltre sei mesi senza il necessario pronunciamento della volontà popolare previsto dalle normative - spiega Moncalvo -. Non è accettabile che alle importazioni sia consentito di aggirare le norme previste in Italia sulla sicurezza mentre è invece necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri a tutela della salute".

EUROPA Il nuovo regolamento consente l'inquinamento da prodotti chimici

Dalle Ue via libera al biologico contaminato

Via libera nel mercato europeo a prodotti certificati come biologici contaminati da prodotti chimici fitosanitari, con le stesse soglie di inquinamento da Ogm degli alimenti convenzionali e addirittura ottenuti fuori suolo, spezzando l'intimo legame tra gli alimenti, di origine vegetale o animale, con la terra. E' quanto denuncia la Coldiretti in occasione dell'approvazione da parte dell'Europarlamento delle nuove norme sulla produzione e commercializzazione dei prodotti da agricoltura biologica contro le quali hanno votato tutti i parlamentari ita-

liani dei diversi partiti. Il nuovo regolamento concede agli Stati la possibilità di mantenere in vigore soglie meno restrittive per i residui di fitofarmaci o di contaminazione da Ogm con un grave danno di immagine per il settore del bio soprattutto nei Paesi, come l'Italia, nei quali gli standard di produzione sono molto elevati. Inoltre, la possibilità di produrre biologico senza utilizzare il suolo contrasta totalmente con i principi fondamentali che caratterizzano questo metodo di produzione, che non può prescindere dalla terra.

LA NOVITÀ Diventa operativa la revisione delle regole, esteso l'elenco delle avversità

Assicurazioni agricole, via alla nuova normativa

Diventa operativa la revisione della normativa delle assicurazioni agricole. L'impianto relativo al Fondo di solidarietà nazionale è sostanzialmente confermato, ma vengono apportate alcune modifiche e soprattutto viene realizzato un testo unificato della materia. È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri che, in attuazione del Collegato agricolo, modifica il decreto legislativo 102/2004. La revisione del decreto è finalizzata a sostenere lo sviluppo di strumenti assicurativi a copertura dei danni alle produzioni, alle strutture e ai beni strumentali delle aziende agricole e ad attuare la disciplina dei Fondi di mutualità. Il decreto innanzitutto estende l'elenco delle avversità per le quali è ammesso l'intervento comprendendo avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali o eventi di portata catastrofica, epizootie,



fitopatie e danni causati dalla fauna selvatica. Inoltre prevede tra le misure volte a incentivare la stipula di contratti assicurativi nuove forme di copertura mediante polizze sperimentali e altre misure di gestione del rischio. La Coldiretti ha fortemente sostenuto le polizze ricavo a copertura della perdita di ricavi della produzione assicurata e polizze parametriche a copertura della perdita di produzione assicurata per danni quantitativi e qualitativi cau-

sati da andamenti climatici determinati in base a indici biologici e meteorologici. Il decreto prevede inoltre che lo Stato conceda contributi sui premi assicurativi e sulle quote di partecipazione e adesione a fondi di mutualizzazione in conformità alla normativa Ue. Il nuovo strumento, anche questo spinto dalla Coldiretti, dovrebbe contribuire a una migliore funzionalità e diffusione dei fondi. Il Piano assicurativo agricolo annuale (Paan) cambia nome in Piano di gestione dei rischi in agricoltura (Pgra) ed è finalizzato a promuovere sinergie tra strumenti di gestione del rischio, polizze assicurative, polizze innovative e fondi di mutualità. Il Piano definisce l'entità del contributo pubblico sui premi assicurativi e sulle quote di partecipazione e adesione ai fondi di mutualizzazione, scadenze temporali, modalità, soglie del danno, procedure di erogazione del contributo. Sempre il

Piano definisce l'inserimento dell'obbligo di assicurare l'intera produzione aziendale situata all'interno di uno stesso comune. Riordinata poi la materia degli interventi compensativi. Il regime di aiuto deve essere attivato entro tre anni dal verificarsi dell'evento e gli aiuti vanno versati ai beneficiari entro 4 anni. Definito anche il calcolo della perdita di reddito. Per l'intervento compensativo il danno deve incidere in misura superiore al 30% sulla complessiva produzione aziendale. Tra le innovazioni più rilevanti la possibilità di utilizzare indici per calcolare la produzione agricola della singola impresa che permetta di determinare l'effettiva perdita. Nessuna modifica per quanto riguarda operazioni di credito agrario e disposizioni previdenziali. Confermati anche gli interventi previsti dal decreto 102/2004 per favorire la capitalizzazione delle imprese.

Diversificazione, quando si applica e le novità Omnibus

La diversificazione delle colture è una delle tre pratiche benefiche per il clima e l'ambiente che devono essere rispettate per poter percepire il pagamento ecologico o greening e si applica alle sole aziende i cui seminativi superano i 10 ettari. In particolare:

- le aziende con una superficie a seminativo compresa tra 10 e 30 ettari devono prevedere almeno due colture, delle quali la principale non occupa più del 75% dei seminativi;
- le aziende con una superficie a seminativo superiore a 30 ettari devono prevedere almeno tre colture, delle quali la principale non copre più del

75% dei seminativi e le due principali insieme non coprono più del 95% dei seminativi.

Gli impegni della diversificazione non si applicano, oltre che alle aziende biologiche e/o con superfici a seminativo inferiori a 10 ettari, nei seguenti casi:

- se i seminativi sono interamente investiti da una coltura sommersa (riso);
- se i seminativi sono investiti per più del 75% da foraggiere, da leguminose o sono tenuti a riposo, o una combinazione di tali impieghi;
- se più del 75% della superficie agricola ammissibile è costituita da prato permanente, utilizzata

per la produzione di foraggiere o per la coltivazione di colture sommerse (riso) o sottoposta a una combinazione di tali impieghi.

L'inserimento delle leguminose tra le colture che consentono di derogare all'obbligo della diversificazione è un'importante modifica introdotta dal Regolamento Omnibus.

Articolo realizzato con il contributo finanziario della Commissione Europea nell'ambito del progetto Agri 2017/0160. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e la CE declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Prezzi agricoli più trasparenti con le nuove Cun

Confermate e rinnovate cinque commissioni uniche nazionali Cun di filiere rappresentative dell'agroalimentare. Sono stati firmati i decreti direttoriali delle Cun Conigli, Suini da macello, Suinetti, Tagli, Grasso e Strutti con i quali sono stati recepite le ultime disposizioni finalizzate a

garantire una maggiore trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei prezzi. Con i nuovi decreti scatta una verifica dell'effettiva rappresentatività delle parti attraverso la raccolta di deleghe dei loro associati e la ripartizione dei commissari.

È stato anche deciso di avvalersi di una quotazione unica a livello nazionale con l'elaborazione di un prezzo indicativo unico con la sospensione delle rilevazioni autonome delle borse merci per i prodotti trattati dalle Cun. La Coldiretti valuta positivamente le nuove

Cun che rappresentano un punto di riferimento per il mercato evitando la frammentazione delle quotazioni. Inoltre i decreti spingono verso una maggiore trasparenza dei prezzi. Ora si attende l'avvio delle Cun nelle filiere lattiero-caseario, grano, riso e carni bovine.

EUROPA Secondo l'analisi della Coldiretti il settore fa da traino all'intero agroalimentare

Vino da record, il fatturato sale a 10,6 miliardi

Il fatturato del vino e degli spumanti in Italia cresce del 5% e raggiunge nel 2017 il valore record di oltre 10,6 miliardi per effetto soprattutto delle esportazioni che hanno raggiunto il massimo di sempre a 6 miliardi (+6%) mentre sono risultate in leggera crescita anche le vendite sul mercato nazionale pari a circa a 4,6 miliardi, per effetto anche dell'aumento dei consumi familiari (+2%). E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti presentata al Vintaly di Verona dove al proprio stand, nel Centro Servizi Arena (corridoio tra i padiglioni 6 e 7) le novità del vino Made in Italy sono protagoniste con la mostra delle esperienze più originali dalla vigna alla cantina, dall'imbottigliamento all'etichettatura ed è stata esposta la prima top ten dei vini che hanno messo a segno il maggior tasso di crescita delle vendite nel 2017. Nel 2017 rispetto all'anno precedente le vendite hanno avuto un incremento

in valore del 4% negli Usa che si confermano il primo cliente, seguiti dalla Germania dove la crescita è dell'1% e dal Regno Unito dove l'export aumenta del 6%. A preoccupare per il futuro sono le eventuali misure neoprotezionistiche del presidente degli Stati Uniti Donald Trump che potreb-



bero scaturire dalla guerra dei dazi ma anche dalla Brexit con l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Anche se i valori sono ancora limitati, a far ben sperare sono i mercati dove la crescita è percentualmente maggiore come la Cina con un

+29%, ma è da segnalare la Francia che, con un aumento del 9%, si colloca al sesto posto tra i maggiori acquirenti. Lo spumante è stato il prodotto che ha fatto registrare la migliore performance di crescita all'estero con le esportazioni che, con un aumento del 14% rispetto all'anno precedente, hanno raggiunto il record di 1,36 miliardi di euro. Nella classifica delle bollicine italiane più consumate nel mondo ci sono nell'ordine il Prosecco, l'Asti, il Trento Doc e il Franciacorta che ormai sfidano alla pari il prestigioso Champagne francese. Per quanto riguarda le destinazioni, la classifica è guidata dal Regno Unito con circa 410 milioni di euro e un incremento del 12% nel 2017 ma rilevanti sono anche gli Stati Uniti con circa 296 milioni e un aumento del 16% in valore. In ogni caso l'aumento più importante tra i primi dieci importatori è in Russia dove le bollicine Made in Italy crescono del 33%.

ECONOMIA

Nuovi bandi investimenti e subentro al Sud

Tris di bandi per attivare gli strumenti Ismea 2018 finalizzati a sostenere l'insediamento dei giovani e gli investimenti in agricoltura. Il bando per subentro e ampliamento (mutui ipotecari agevolati a tasso fisso pari a zero) destinato ai giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni è aperto fino ad esaurimento delle risorse pari a 20 milioni, salvo ulteriori incrementi. La Coldiretti segnala inoltre la prossima apertura delle altre due iniziative: Subentro nelle regioni del Sud-Resto al Sud e Finanza agevolata operazioni a condizioni di mercato. Di particolare interesse per il Mezzogiorno l'iniziativa Resto al Sud che prevede un contributo in conto capitale pari al 35% più il 60% di mutuo agevolato con tasso zero. Il bando è rivolto a progetti di subentro in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e attualmente è chiuso, ma si prevede l'apertura entro maggio-giugno. Il budget disponibile per il 2018 è di 20 milioni, mentre per il 2019 e 2020 sono previsti 15 milioni per ciascun anno, sempre a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione. Alle società di capitali che vogliono ampliare o ammodernare gli impianti è riservato il bando che prevede condizioni finanziarie favorevoli. Per investimenti compresi tra 2 e 20 milioni è possibile accedere all'agevolazione che consiste in mutuo a tasso variabile agevolato, pari al 30% del tasso di riferimento, di importo non superiore al 100% della spesa ammessa. Anche per questo bando l'apertura è prevista per maggio-giugno.

Nasce il comitato politiche del vino

Un gruppo di aziende prestigiose e rappresentative del panorama vitivinicolo nazionale sono state chiamate dalla Coldiretti per fornire il proprio contributo di esperienza e idee nell'ambito del neonato "Comitato di supporto alle politiche di mercato del vino". Lo annuncia la Coldiretti nel sottolineare che il Comitato sarà coordinato dall'enologo Riccardo Cotarella e si andrà ad affiancare al consolidato "Gruppo di Lavoro vino" della Confederazione. Sarà inoltre arricchito dalle competenze tecniche del

prof. Attilio Scienza e del direttore Generale di Ismea Raffaele Borriello. Il tavolo sulle politiche vitivinicole - conclude la Coldiretti - è a tutti gli effetti un gruppo per discutere delle politiche vitivinicole nazionali e individuare le strategie di sviluppo del mercato del quale faranno parte le seguenti aziende: Bellavista, Donnafugata, Mastroberardino, Ceretto Aziende vitivinicole, Cantina Albino Armani, Cantele, Librandi, Casanova di Neri, Pasetti, Ermacora, Futura 14 (fam. Vespa) e Cantina Due Palme.

Bei, nuova linea di credito da 400 mln

Via libera a una nuova linea di credito della Banca europea degli investimenti (Bei) destinata al settore agricolo e alla bioeconomia che punta ad attivare un miliardo di investimenti. Il budget è attivato nell'ambito del Fondo europeo

per gli investimenti strategici (Feis) che nel 2018 ha incluso anche l'agricoltura sostenibile. Il finanziamento della Bei ammonta a 400 milioni di prestiti: agli agricoltori e alle piccole e medie imprese vanno da 7,5 a 50 milioni di euro per investi-

menti da 15 a 200 milioni di euro. L'obiettivo è di promuovere l'uso efficiente e sostenibile delle risorse e il riutilizzo dei sottoprodotti e di sostenere lo sviluppo e l'innovazione. I progetti saranno attuati nel 2018-2022.

LA NOVITÀ Serve fare attenzione anche all'indicazione degli allergeni nei menu degli agriturismi

Obbligo d'etichetta, ecco le nuove sanzioni

Multe più pesanti per chi non rispetta le regole sull'etichettatura. Dal 9 maggio si applicherà il D.Lgs n. 231 del 15 dicembre 2017 che prevede una modifica delle sanzioni in materia di etichettatura nonché un aggiornamento della normativa nazionale in materia, di cui al d.lgs. 109/1992 che ora viene abrogato. Per la mancanza delle indicazioni obbligatorie le sanzioni vanno ora da 3.000 a 24.000 euro. Per quanto riguarda gli allergeni, la mancata indicazione in etichetta dei prodotti preimballati (come pure l'indicazione sui distributori automatici) comporta una sanzione da 5.000 a 40.000 euro, mentre l'indicazione effettuata con modalità non consone (ossia nell'elenco degli ingredienti e con carattere chiaramente distinto dagli altri), è punibile con multe da 2.000 a 16.000 euro. In particolare, gli

agriturismi sono obbligati a informare il consumatore dei possibili allergeni prima che questi vengano somministrati, nelle modalità previste dal Ministero della Salute. L'omissione di tale informazione è ora punibile con sanzioni da 3.000 a 24.000 euro,



mentre se viene fornita al consumatore con modalità difformi da quelle previste dalle disposizioni nazionali, la sanzione scende tra 1.000 e 8.000 euro (solo per aspetti formali va da 500 a 4.000 euro). Sulle modalità di informazione, deve avvenire o in modo dettagliato sul menù, oppure esi-

bendo in un luogo ben visibile un cartello invitando a rivolgersi al personale di servizio per qualsiasi informazione su sostanze o allergeni, mettendo a sua disposizione la documentazione in cui si riporta l'elenco degli allergeni riconducibili ai vari piatti che vengono somministrati. Tra le altre sanzioni previste, quella per la vendita oltre la data di scadenza va da 5.000 a 40.000 euro, mentre per la mancata indicazione dell'origine nei casi dovuti è prevista una sanzione da 2.000 a 16.000 euro. È prevista anche una riduzione delle sanzioni fino ad un terzo per le microimprese, come pure non si applicano sanzioni in caso di una adeguata rettificata. La Coldiretti valuta positivamente un sistema che consenta una elevata tutela del consumatore con indicazioni chiare in etichetta prevedendo casi di flessibilità delle sanzioni.

ECONOMIA

Frutta sgusciata, chiarire sull'origine

Nel 2017 il Ministero delle Politiche Agricole, sollecitato da Coldiretti, aveva posto ai servizi della Commissione Ue un quesito relativamente all'obbligo di etichettatura di origine per alcuni prodotti esclusi dall'obbligo di rispetto delle norme di commercializzazione dell'ortofrutta. Si trattava in particolare dei tartufi e dei funghi spontanei. La risposta della Commissione non si era limitata ai prodotti citati, ma considerava tutto il complesso dei prodotti oggetto di deroga rispetto all'applicazione delle norme di commercializzazione, affermando che per tutto l'articolo 4, comma 6 del Reg. 543/2011, è obbligatorio indicare in etichetta il luogo di origine. Al comma 6 sono citati non solo tartufi e funghi spontanei, ma anche noci, nocciole, mandorle sgusciate (ricordiamo che per il prodotto in guscio vige l'obbligo di etichettatura di origine), pinoli, pistacchi, etc., che pertanto avrebbero l'obbligo dell'indicazione della provenienza. Il Ministero sta verificando con i servizi della Commissione se tutti i prodotti citati al comma 6 siano soggetti all'obbligo di etichettatura di origine, visto che per alcuni vi sono delle perplessità (ad esempio le banane essiccate, oppure i capperi freschi, le arance secche e lo zafferano). Inoltre va individuato l'organismo che dovrà fare i controlli su questi prodotti che non hanno una norma di commercializzazione, né generale né specifica, ma che devono essere etichettati con l'origine (luogo di coltivazione o raccolta). L'obbligo di etichettatura per i prodotti ortofrutticoli porta trasparenza nel settore e permette al consumatore acquisti consapevoli. Il chiarimento dei servizi della Commissione è fondamentale per il settore della frutta in guscio, sia per i prodotti sgusciati, ma anche per pinoli e pistacchi (sgusciati ed in guscio), oggetto di forti importazioni.

Ortofrutta, l'Italia torna 1° per fondi Ue

La Commissione Ue ha reso noti i dati relativi alla spesa per il settore ortofrutticolo nel 2017. L'Italia si è confermata, complessivamente, per le diverse voci di spesa, il 1° paese beneficiario dei fondi comunitari per il comparto con 257,4 milioni di euro su un totale di 995,5, seguita dalla Spagna (237,2 milioni di euro) e dalla Francia (112 milioni di euro). Nell'esercizio 2017, la spesa per il finanziamento dei programmi operativi delle Op ortofrutticole, è stata di 822 milioni di euro. L'Italia con 233,2 milioni (28,4% della spesa totale) è risalita al 1° posto, 2° la Spagna (era 1° nel 2016), con 227,2 milioni di euro, pari al 27,6% del totale e 3° rimane la Francia con 110,1 milioni di euro, pari

al 14,0%. Le Op che in Italia hanno presentato il programma operativo nel 2017 sono state 302. L'Italia è poi rimasta al 2° posto come paese beneficiario nel programma Frutta nelle scuole, con 23,2 milioni di euro di spesa (19,7% del totale), preceduta dalla Germania con 25,5 milioni di euro (21,7%), al terzo posto la Polonia con 16,9 milioni di euro (14,4%). Oltre al primato nell'utilizzo delle risorse nei programmi operativi, il nostro Paese ha fatto registrare nel 2017 anche la crescita del 2,5% delle esportazioni (5,1 miliardi di euro) rispetto al 2016. Ma dal punto di vista dell'export, la Spagna, con i suoi 13 miliardi di euro, rimane ancora lontana.

Suini, prezzi in calo ma l'Italia tiene

Nell'Unione europea i prezzi dei suini sono destinati a scendere con l'Italia unico paese che dovrebbe contenere le perdite. Lo rilevano le previsioni della Dg Agricoltura elaborate sulla base dei dati degli esperti dei

paesi membri e divulgati dall'Osservatorio dell'Anas (Associazione nazionale allevatori suini). I listini delle carcasse nel 2018 crolleranno nei principali paesi produttori. Si va da un calo del 12,3% in Danimarca,

dell'11,3% in Francia e dell'8,9% in Germania al -7,8% nei Paesi Bassi e -6,8% in Spagna. Per l'Italia la stima è di una flessione dell'1,6%. Giù anche i prezzi in Ungheria (-17,2%) e Polonia (-9,1%).